



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

21^a seduta: mercoledì 9 ottobre 2013

Presidenza del vice presidente PIGNEDOLI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
CANDIANI (LN-Aut)	6
* CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	3, 4
* PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI- MAIE)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00291, presentata dal senatore Panizza.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, il decreto ministeriale del 2 luglio 2013, attuativo delle disposizioni comunitarie in materia di documenti di accompagnamento che scortano taluni trasporti dei prodotti vitivinicoli, è stato elaborato con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti degli operatori vitivinicoli e di rendere più efficace il sistema dei controlli sul settore.

L'articolo 16 di tale decreto prevede la realizzazione del documento elettronico di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli, nell'ambito dei servizi del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

L'analisi e la progettazione del sistema che dovrà supportare il documento elettronico sono in fase avanzata; tuttavia, devo sottolineare che la finalizzazione di quanto previsto è subordinata alla disponibilità di risorse adeguate per finanziarne il completamento. Pertanto, finché il suddetto sistema informativo non sarà implementato, e conseguentemente adottate le disposizioni relative all'emissione del documento elettronico, verranno utilizzati i documenti in formato cartaceo, come previsto dall'articolo 18, comma 1, del medesimo decreto. In quest'ultimo articolo, inoltre, è stato previsto che, anche quando diverrà operativo il documento elettronico, potranno essere previsti i casi, le condizioni e le limitazioni per consentire ancora l'utilizzo dei documenti cartacei. Saranno, ad esempio, sicuramente previste le modalità di utilizzo dei documenti cartacei nel caso di indisponibilità temporanea del sistema telematico SIAN che supporterà le funzioni del documento elettronico (mi riferisco alla procedura di riserva o di *fall-back*).

Per quanto riguarda il decreto ministeriale del 14 aprile 1999, ovvero le disposizioni che consentono l'utilizzo di documenti di accompagnamento semplificati per i trasporti di prodotti vitivinicoli confezionati nel

territorio nazionale, il decreto ministeriale del 2 luglio scorso, all'articolo 18, comma 3, ne prevede l'abrogazione, ma soltanto a decorrere dall'entrata in vigore delle disposizioni sull'introduzione effettiva del documento elettronico.

Infine, evidenzio che il comma 1 del citato articolo 18 prevede che il capo del dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero dell'agricoltura potrà, con propria determinazione, modificare o sostituire gli allegati del decreto concernenti il documento elettronico e la relativa compilazione, e che potranno essere stabiliti i casi, le condizioni e le limitazioni per l'utilizzo dei documenti cartacei. In quest'ambito e a tal fine potrà essere considerato anche il caso della circolazione nazionale dei prodotti vitivinicoli imbottigliati.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, mi pare che sia stato colto in pieno il significato dell'interrogazione che ho presentato.

Vorrei ricordare che, se è vero che le procedure informatiche sono state introdotte per semplificare e accelerare, è altrettanto vero che non tutti sono ancora in grado di utilizzarle. D'altra parte, spesso il sistema informatico non funziona (il Senato in questo è campione, non c'è dubbio: manca la rete in buona parte degli uffici), ragion per cui non si è in grado di provvedere. È comunque vero che occorre buonsenso. Faccio riferimento, ad esempio, alla registrazione delle presenze, che deve avvenire esclusivamente per via informatica: per alcuni giovani conduttori di agriturismi ciò ha comportato una semplificazione ma per molti, soprattutto per chi è più avanti con l'età, ha determinato una complicazione incredibile. Allora, se è vero che l'informatica serve per semplificare, facciamo in modo che chi può utilizzare questa semplificazione lo faccia, ma non rendiamola obbligatoria, complicando la vita a chi, purtroppo, non è ancora attrezzato, anche mentalmente, per problemi di età o per problemi di rete (ci sono infatti ancora zone dove la rete ha difficoltà ad arrivare). Facciamo in modo, insomma, che alla fine la semplificazione non si traduca in complicazione, come, per la verità, in parte per questo decreto si è sicuramente verificato. Ad ogni modo, mi pare che le espressioni del sottosegretario Castiglione vadano nella direzione di aver compreso la necessità di una gradualità in questo tipo di disposizione e pertanto mi dichiaro soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00259, presentata dal senatore Candiani.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, con l'interrogazione cui ora darò risposta, viene messa in correlazione l'indagine *antidumping* e antisovvenzione sulle importazioni europee di vino, aperta dalla Cina il 1° luglio scorso, con il procedimento *antidumping* dell'Unione europea sui pannelli

fotovoltaici di provenienza cinese. Al riguardo, devo innanzitutto premettere che le complessità delle dinamiche di politica commerciale a livello globale si estrinsecano in dimensioni decisionali multilivello che coinvolgono, in modi, ruoli e funzioni diversi, i vari livelli di *governance*, nazionali, europei ed internazionali. Pertanto, mi sembra più che corretto approcciare la questione segnalando che, secondo quanto previsto dalle regole comunitarie in relazione a queste tipologie di azioni, l'intervento è svolto principalmente dalla Commissione europea.

In seguito all'avvio dell'indagine in questione, la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad assicurare la massima collaborazione, anche favorendo la registrazione delle aziende esportatrici presso le autorità governative cinesi (Mofcom).

Rimarcando l'importanza strategica del mercato cinese e sottolineando che non c'è interesse ad una guerra commerciale, l'invito della Commissione europea è finalizzato ad ottenere il riconoscimento dello *status* di «cooperante» e, quindi, l'applicazione di dazi più vantaggiosi, nel caso in cui non si riesca ad evitare l'attuazione della procedura che con l'indagine si paventa.

La Cina, come è noto, sta facendo registrare interessanti margini di *export* e si profila come un mercato di grande espansione ed opportunità per molte aziende vitivinicole europee. Nel 2012 le aziende vinicole italiane che hanno esportato in Cina sono state circa 1.500 e l'Italia rappresenta il terzo Paese esportatore dell'Unione europea, dopo Francia e Spagna, con oltre 300.000 ettolitri esportati ed un fatturato di oltre 77 milioni di euro.

La Cina è una grande opportunità di espansione per molte nostre aziende vinicole ed è alla luce di tale importanza strategica che il Governo italiano ha agito nell'ottica di minimizzare, quanto più possibile, il danno che potrebbe derivare dall'applicazione di un ulteriore dazio oltre a quello già sostenuto. A tal fine è stato istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, un tavolo tecnico, con la partecipazione attiva del Ministero dell'agricoltura, con il compito di coordinare la strategia nazionale e di fornire l'adeguata assistenza alle associazioni di categoria e alle singole imprese.

Sono stati tradotti dall'italiano al cinese oltre 5.000 documenti allo scopo di facilitare la registrazione, presso il Mofcom, delle aziende nazionali già esportatrici di vino in Cina entro il termine stabilito del 21 luglio scorso. La divulgazione dei documenti tradotti ha, quindi, riguardato più di 1.000 imprese italiane. La registrazione e la successiva collaborazione con i servizi cinesi delle aziende nazionali, attraverso la compilazione di appositi questionari e l'accettazione di visite di verifica dei medesimi servizi, darà diritto all'acquisizione dello *status* di «azienda cooperante», e quindi la possibilità di ottenere l'applicazione di dazi più vantaggiosi rispetto a quelli applicabili ad aziende esportatrici che non hanno provveduto alla registrazione. La procedura si è conclusa con la registrazione, presso il Mofcom, dello Stato italiano con un atto che ha sancito un chiaro segnale a tutela degli interessi dei produttori e delle filiere nazionali.

Nel corso del mese di settembre, questa amministrazione ha provveduto a compilare, per la parte di competenza, il questionario inviato dalle autorità cinesi riguardante le informazioni sui finanziamenti erogati al settore vitivinicolo nel corso degli ultimi nove anni. Il questionario è stato inviato al competente ufficio *antidumping* del Ministero dello sviluppo economico per il successivo inoltro all'Ambasciata italiana a Pechino per la relativa traduzione e per la trasmissione alle autorità cinesi. Inoltre, con i servizi della Commissione europea, è stata definita la strategia negoziale che l'Unione europea sosterrà con il Governo cinese. Tale posizione sarà, in prima battuta, quella di dimostrare alle autorità cinesi che l'Europa non finanzia azioni di sostegno alle esportazioni del vino e che le misure dirette alla fase produttiva non possono danneggiare gli interessi cinesi nel settore.

L'intera operazione di assistenza alle imprese e di diretto coinvolgimento dello Stato italiano nelle decisioni europee è stata costantemente seguita in stretta collaborazione con i servizi di rappresentanza italiana presso l'Unione europea, per garantire il supporto necessario ad ogni azione attivata e agli sviluppi che ne deriveranno.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi dichiaro soddisfatto. Vorrei però aggiungere qualche breve notazione.

Ringrazio il Sottosegretario perché la sua risposta dimostra che l'amministrazione governativa si è ampiamente attivata sulla base di una presa di coscienza del problema delle esportazioni all'estero di produzioni di eccellenza. Resta comunque una preoccupazione. L'Italia rappresenta un tassello della politica *import-export* europea. Il rischio è rappresentato dalla nostra subalternità rispetto a determinate scelte: in questo caso, ad esempio, il settore dei pannelli solari è d'interesse tedesco mentre quello vitivinicolo coinvolge gli interessi italiani.

Rivolgo quindi una raccomandazione che andrebbe però spostata sul Ministero delle politiche europee, piuttosto che sul Ministero degli affari esteri o su quello dello sviluppo economico. Bisogna infatti prestare attenzione affinché le migliori produzioni italiane – come quelle della filiera vitivinicola riguardo alla quale il nostro Paese ha interesse al mantenimento e all'incremento delle esportazioni in Cina – non vengano sacrificate in sede europea ad interessi di altri Stati, come la Germania, particolarmente interessata al settore dei pannelli solari. È un rischio che non vogliamo si presenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PANIZZA. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

il 2 luglio 2013 il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato il decreto (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 31 luglio 2013) recante «Disposizioni nazionali applicative del Regolamento (CE) n. 1243/2007 del Consiglio e del Regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione, per quanto concerne i documenti di accompagnamento che scortano taluni trasporti dei prodotti vitivinicoli»;

le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1° agosto 2013;

alcuni organismi rappresentativi dell'intera filiera vitivinicola del Trentino-Alto Adige chiedono una modifica alle richiamate disposizioni normative, auspicata dagli imprenditori vitivinicoli sia locali che nazionali, che consenta: a) di mantenere la possibilità di utilizzare i documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli in formato cartaceo anche dopo la prevista attivazione del documento di trasporto elettronico (ciò per garantire agli operatori la possibilità di regolare emissione di un documento di trasporto, cartaceo, nell'eventualità di una temporanea indisponibilità del sistema informatico dello speditore o del sistema informatico nazionale a ciò dedicato, il SIAN). Il decreto ministeriale prevede infatti possibili limitazioni all'utilizzo del documento cartaceo a seguito dell'attivazione del documento elettronico; b) di mantenere a titolo definitivo, anche se limitatamente ai trasporti di vini confezionati circolanti in ambito nazionale, la possibilità di utilizzare il documento di trasporto di cui al decreto ministeriale 14 luglio 1999 (ciò permetterebbe di mantenere l'attuale collaudato sistema di emissione dei documenti per le più frequenti ipotesi di trasporto rappresentate dalle spedizioni di vini confezionati in ambito nazionale limitando così al minimo l'impatto negativo delle nuove disposizioni di legge sugli operatori e sul mercato),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda apportare le suggerite modifiche al decreto ministeriale 2 luglio 2013 volte a consentire una maggiore semplificazione della normativa riguardante i documenti di accompagnamento dei prodotti vitivinicoli.

(3-00291)

CANDIANI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

i dazi *antidumping* sono miranti a scoraggiare la pratica del *dumping*, cioè l'esportazione di beni ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato nel Paese d'origine. Con questa azione il produttore si assicura

un certo grado di penetrazione nei mercati grazie alla concorrenzialità dei suoi prezzi;

la libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea in una fase iniziale era stata concepita nell'ambito di un'unione doganale tra gli Stati membri con l'abolizione dei dazi doganali, delle restrizioni quantitative agli scambi e di tutte le altre misure di effetto equivalente, e con la fissazione di una tariffa doganale comune nei rapporti della Comunità con i Paesi terzi. In seguito, è stato posto l'accento sull'eliminazione di tutti gli ostacoli restanti alla libera circolazione in modo da realizzare il mercato interno, definito come uno spazio senza frontiere interne, ove le merci circolano liberamente come all'interno di un mercato nazionale;

la politica commerciale dell'Unione e il suo ruolo in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) riguardano la fissazione delle tariffe doganali per l'ingresso nell'Unione di beni prodotti in Paesi terzi, così come fatto con il regolamento della Commissione europea che istituisce i dazi *antidumping* sulle importazioni di fotovoltaici di provenienza della Repubblica popolare cinese;

la globalizzazione, oltre ad alcune conseguenze positive, come l'apertura di nuove opportunità di mercato per il nostro tessuto produttivo, ne ha prodotte altre assai nefaste. Il venir meno, secondo le regole imposte dall'OMC, delle barriere di carattere protezionistico alla libera circolazione delle merci ha indubbiamente alimentato il diffondersi di fenomeni negativi. Tra essi figurano: la dilagante violazione dei diritti di proprietà intellettuale, la contraffazione dei prodotti e dei marchi dei Paesi europei, l'ingresso nell'Unione di prodotti che non rispettano le normative ambientali, sociali e gli *standard* di sicurezza. Si tratta, quasi sempre, di pericoli provenienti da produttori situati nell'area asiatica e, in particolare, della Cina. Gli effetti negativi di questi fenomeni sono particolarmente preoccupanti per i settori produttivi del cosiddetto *made in Italy* e per i distretti produttivi locali che ne costituiscono l'ossatura portante;

la lentezza e l'atteggiamento renitente con cui la Commissione europea sta operando, si manifesta con l'assenza dei necessari provvedimenti *antidumping* che penalizza le molte piccole e medie imprese, in particolare del Nord che hanno scelto di produrre prodotti di qualità sul proprio territorio, e che oggi sono seriamente minacciate dalla sleale concorrenza proveniente dai Paesi del Sud-Est asiatico, dove i metodi di produzione sono difficilmente controllabili dall'Unione europea e la qualità dei prodotti non è sempre garantita;

il tessuto produttivo del comparto agricolo, già fortemente provato dalla crisi economica in atto, si trova anche a dover affrontare la concorrenza di Paesi, come la Cina, che non osservano le regole di un mercato equilibrato e leale, che usufruiscono di manodopera a bassissimo costo e di politiche di *dumping* a discapito dei lavoratori e dei consumatori italiani ed europei;

il 6 settembre 2012 l'Unione europea ha avviato il procedimento *antidumping* con riguardo all'importazione di pannelli fotovoltaici di provenienza dalla Cina e il 5 giugno 2013 (regolamento n. 513/2013) la Com-

missione ha imposto dei dazi provvisori nella misura dell'11,8 per cento per i primi due mesi, sino al 6 agosto 2013 e, successivamente, tra il 37,3 e il 67,9 per cento per i mesi successivi;

non si è fatta attendere la reazione da parte della Repubblica popolare cinese, che ha ufficialmente aperto un'indagine *antidumping* e anti-sussidi nei confronti del vino europeo;

otto delle principali associazioni della filiera produttiva del settore vinicolo nazionale hanno chiesto al Governo italiano e ai Ministri competenti un maggiore impegno nella vicenda;

il comparto vitivinicolo italiano non può essere sottomesso alle autorità cinesi nel confronto apertosi a seguito dei dazi che l'Unione europea intende applicare all'importazione di pannelli fotovoltaici prodotti in Cina;

l'Italia nel 2012 ha esportato vini in bottiglia di qualità e in piccola parte sfuso per 80 milioni di euro, con un *trend* di crescita negli ultimi anni molto promettente, in termini sia di volume sia economici. L'iniziativa cinese rischia di frenare la crescita delle esportazioni di vino *made in Italy*, che nel primo trimestre del 2013 è stata da *record*, registrando un aumento di ben il 377 per cento rispetto ai livelli del 2008 e cioè ai livelli pre-crisi;

si auspica che entro i primi giorni di agosto 2013 si possa giungere ad una soluzione del problema con le autorità cinesi, onde evitare che sia compiuta la selezione delle aziende campione da inserire nella lista di realtà esportatrici che dovranno partecipare alla procedura cinese. Si tratta di un *iter* molto complesso e costoso sia dal punto di vista economico, cui le singole società selezionate non potranno far fronte singolarmente, sia in termini di dati sensibili che, qualunque sia l'esito del confronto in essere, appartengono alle aziende e resteranno invece in mano alle autorità cinesi;

la Repubblica popolare cinese rappresenta anche il Paese nel quale si è registrato il più elevato tasso di crescita nei consumi mondiali, visto che gli acquisti di vino hanno raggiunto a livello nazionale quota 18 milioni di ettolitri. Un dato non molto lontano dai 20 milioni di ettolitri che rappresentano il volume dei consumi in un Paese di grande tradizione vitivinicola come l'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire la posizione del Governo su quanto sopra, facendosi portavoce in sede europea di una politica intesa ad applicare, quando possibile ed opportuno, le misure doganali necessarie per impedire pratiche di concorrenza sleale a tutela prodotti *made in Italy*, e tutelare le imprese italiane dai rischi e dai costi della procedura sui dazi attivata dalla Cina.

(3-00259)

